

## **Intervista al Prof. Piergiovanni Alleva, componente del Comitato dei garanti. Unità Bologna 12/04/11**

### **«Ecco perché non decidiamo ora. Accelerare favorisce appelli al Tar»**

**Piergiovanni Alleva, giuslavorista, è uno dei cinque membri del Collegio dei garanti del Comune di Bologna.**

**Professore, il Comitato insiste, i garanti non possono rimandare la decisione sull'ammissibilità...** «Confesso di essere perplesso, sembra che il Comitato veda nella non procedibilità una manovra dilatoria da parte nostra, ma non è così. È che tutto il Regolamento comunale presuppone un Consiglio funzionante. Non mi spiego allora perché non aspettare: capisco si trattasse di un anno, ma alle elezioni manca solo un mese».

**Per il Comitato la pronuncia sul referendum non è vietata anche in assenza del Consiglio, peraltro rappresentata dalla Cancellieri. Non è così?** «È vero che la continuità istituzionale è garantita. Ma nel Regolamento è scritto, ad esempio, che sul quesito possono interloquire anche membri delle commissioni consiliari. Questo esporrebbe il referendum, se approvato oggi, a ricorsi al Tar, perché questa condizione non può essere soddisfatta. E su un tema così caldo il ricorso è scontato. Dunque per non attendere un altro mese si rischia di perderne sei, tra sospensiva del Tar e magari un'eventuale bocciatura».

**Per i referendari il rinvio li costringe a rifare tutto. Conferma?** «Non è così. Il Collegio ha chiarito proprio il contrario: il termine dei 30 giorni per il nostro pronunciamento ripartirà dalla data di insediamento del nuovo Consiglio, non si torna certo al punto di partenza. Nessun azzeramento insomma».

**Insomma l'allarme del Comitato è ingiustificato?** «Vedo una grandissima diffidenza che un po' mi fa anche arrabbiare. Ci sono questioni di diritto in ballo tanto che, ripeto, se il quesito fosse dichiarato ammissibile ora il ricorso al Tar sarebbe sicuro. Poi c'è un problema di opportunità: che si vinca o si perda, un referendum che prende il via in assenza di organi eletti parte male. Non si tratta di un'obiezione burocratica, ma democratica». A.COM.

**Sempre su Unità 12/04/11**

**Paritarie Referendum, sarà rinvio. E il Comitato: «Faremo ricorso»**

Non procedibile: per dire se sia ammissibile o meno cioè si dovrà attendere l'insediamento della prossima amministrazione. Questo il verdetto sul referendum sul finanziamento pubblico alle scuole materne paritarie, non ancora ufficiale ma anticipato ieri dal Collegio dei garanti del Comune di Bologna all'audizione con i promotori del quesito. Una posizione, quella del Collegio, non sostenibile secondo i referendari. Che proprio ieri mattina erano tornati a chiedere, con un'ulteriore memoria difensiva depositata a palazzo

d'Accursio, un parere definitivo sul referendum. Ancora prima però era andata in pressing la Federazione delle materne cattoliche, con un appello al futuro sindaco lanciato in modo significativo dalle pagine di Bologna Sette, supplemento locale dell'Avvenire. È ancora scontro, dunque, sul quesito che il Comitato articolo 33 vuole sottoporre ai cittadini (per scegliere se destinare tutti i fondi disponibili del Comune alle scuole comunali o destinare fondi del Comune alle scuole paritarie private). Quello andato in scena ieri nel tardo pomeriggio è stato un muro contro muro. Da un lato il Collegio, orientato a pronunciarsi più avanti per questioni «di diritto e di opportunità», come spiega il professor Piergiovanni Alleva. Dall'altra il Comitato (presieduto da Giancarla Codrignani raccoglie l'Assemblea genitori e insegnanti, sindacati, Rete Laica), secondo cui un rinvio è inaccettabile, nella forma e nella sostanza. «Il Collegio non può non pronunciarsi, per legge è il suo compito - ribadisce il portavoce Maurizio Cecconi -, inoltre definire il quesito non procedibile significa costringerci a far ripartire da capo l'iter». Insomma a costituire un nuovo Comitato con un nuovo quesito. «Non è così», obietta Alleva (vedi intervista a fianco). Rimane un dato di fatto: anche se fosse ammesso subito, il referendum non potrebbe essere indetto se non dopo un anno dall'elezione del nuovo sindaco, dunque non prima del maggio 2012. E i giorni per la raccolta firme sarebbero sempre 90. Dal punto di vista del Comitato però il rinvio del verdetto sull'ammissibilità del quesito restringe la scelta del periodo in cui collocare la raccolta firme, limitandola a mesi magari meno favorevoli. In ogni caso i referendari non demordono. «Se i garanti del Comune non intendono pronunciarsi entro i 30 giorni previsti, cioè entro questo venerdì, presenteremo un ricorso d'urgenza davanti al giudice ordinario, ex art.700 - annuncia Cecconi -. In dieci giorni palazzo d'Accursio dovrà dire la sua». Non solo: nella memoria presentata ieri prima del faccia a faccia con i garanti, il Comitato in caso di improcedibilità già chiedeva che «ogni decisione sul referendum sia assunta direttamente dal commissario straordinario». La Fism intanto guarda avanti. Su Bologna Sette il presidente Rossano Rossi sollecita al nuovo sindaco «una svolta culturale: i soldi alle paritarie non sono dati ai privati, ma alla società». Poi rilancia il buono scuola e insiste sui risparmi garantiti al Comune dalle materne paritarie: «Il costo annuo a bambino nelle statali è di 5-6 mila euro, nelle paritarie di 3-3,5 mila euro, Stato e Comune danno 900-1000 euro».